

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Ministero pubblico e risorse del Cantone: segnali che fanno riflettere

La direzione del Mattino della domenica ha ricevuto nei giorni scorsi una citazione formale dal Ministero pubblico di Lugano per essere interrogata in seguito ad una denuncia “per il presupposto reato di diffamazione, calunnia e ingiuria” (!).

Il “reato” che viene contestato è quello di aver dato notizia, in un breve articolo pubblicato nell'estate 2003, di un'interrogazione al Consiglio di Stato del deputato Silvano Bergonzoli circa il caso di un'agente della polizia cantonale che in passato avrebbe esercitato la professione di “ballerina” nei night club. Il nome della diretta interessata non compariva da nessuna parte, né la persona era in un qualche modo resa riconoscibile. Quanto pubblicato dal settimanale risulta ripreso dall'atto parlamentare di cui sopra.

Il fatto che dare notizia di un atto parlamentare – senza nominare in alcun modo le persone coinvolte – possa costituire, a mente di qualcuno, reato di “diffamazione, calunnia e ingiuria” ci pare oltremodo assurdo e preoccupante dal punto di vista della libertà di stampa e del diritto all'informazione. Ma soprattutto lascia perplessi il segnale lanciato dal Ministero pubblico. Mentre processi per reati importanti e gravi, su cui urge fare chiarezza, vengono procrastinati alle calende greche a causa del presunto sovraccarico di lavoro del Ministero pubblico in questione, tale sovraccarico non impedisce il celere spiegamento di mezzi e l'allestimento di interrogatori a seguito di denunce come quella in oggetto, su cui ogni commento è superfluo.

L'impressione che purtroppo emerge da questo caso – che temiamo non essere affatto isolato – è che il Ministero pubblico non utilizzi nel migliore dei modi i mezzi che le esauste casse cantonali (per rimpinguare le quali si è giunti al punto di decurtare i sussidi ai meno abbienti per il pagamento dei premi di cassa malati) gli mettono a disposizione, e che il presunto sovraccarico di lavoro costituisca una scusa da sfoderare quando più fa comodo.

A margine ci permettiamo inoltre di ricordare le regolari fughe di notizie dal Ministero pubblico a vantaggio di alcuni (sempre gli stessi) organi di informazione.

Alla luce di quanto esposto, si chiede:

- 1) Il Consiglio di Stato ritiene accettabile che dare notizia di un atto parlamentare, senza nominare né rendere riconoscibili le persone coinvolte, possa costituire reato? Se sì, come si concilia questa impostazione con la libertà di stampa, la necessità di trasparenza, e il diritto all'informazione dei cittadini?
- 2) Il Consiglio di Stato ritiene che il Ministero pubblico utilizzi nel modo migliore le risorse sia economiche che umane che il Cantone mette a disposizione?
- 3) Il Consiglio di Stato ritiene che presso il Ministero pubblico il segreto d'ufficio venga rispettato in modo ineccepibile?
- 4) A che punto è la risposta all'interrogazione del deputato Silvano Bergonzoli sul caso della “poliziotta presunta ex “«artista»”?

LORENZO QUADRI
SILVANO BERGONZOLI